

Negli altri paesi Le liste «verdi» che si fanno strada in Europa

Il primo a riconoscere il successo europeo delle liste verdi è stato in un primo commento il commissario della CEE D'Avignon. Che ha aggiunto: «Ma l'ecologia è un sentimento universale; ci riguarda tutti e penso che nei prossimi anni la comunità dovrà occuparsene. In effetti nei giorni precedenti pochissimi commentatori avevano cercato di richiamare l'attenzione sul fatto che, per la prima volta, in Europa i verdi si presentavano in modo omogeneo in ben sette paesi (FR, Francia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Danimarca) avendo fra l'altro un obiettivo ben definito: non solo conquistare voti e seggi su scala nazionale, ma raggiungere la quota complessiva dei dieci eletti, sufficiente a dare vita nel nuovo Parlamento ad un gruppo autonomo, capace di diventare punto di riferimento anche per altri eletti indipendenti o comunque piuttosto atipici, rispetto ai tradizionali schieramenti politici».

ben oltre la soglia del 5 per cento. Ciò che colpisce è inoltre il fatto che il partito dei verdi tedeschi attraverso alcuni commentatori politici un periodo di travagliata vita interna, nonché particolarmente difficile dal punto di vista politico. L'installazione del missil Pershing è stata letta come il segno di una sconfitta politica; in Asia l'accordo con la SPD per il governo regionale ha suscitato non poche contestazioni ed infine il governo conservatore ha mostrato di tenere in scarsa considerazione le richieste dei grünen. Inoltre la lista per le europee non presentava alcuno dei nomi dei leader che hanno portato alla ribalta questa formazione, in omaggio ad una rigorosa politica di rotazione e di antipersonalismo che sembra contraddire tutte le regole dello star-system politico. Ed invece la chiara connotazione verde pacifista della lista tedesca ha ottenuto un successo superiore alle aspettative.

Anche in Olanda l'esperimento politico è stato originale e significativo. La «coalizione verde-greca» nasce infatti da un'alleanza originale tra i socialisti popolari, il partito comunista (eurocomunista e femminista), il partito pacifista ed i verdi. Anche qui la connotazione era data dal sopravvissuto della tematica verde e da

quella pacifista, a cui gli olandesi hanno mostrato una sensibilità particolare. Una lista comunque con chiare connotazioni di sinistra. In Belgio due seggi hanno conquistato anche le due liste verdi, l'una di parte fiamminga e l'altra vallone. Qui la caratterizzazione è più connotata in senso verde-verde, comunque con molta attenzione ai temi del disarmo e del pacifismo.

Meno felice, ma non meno significativo, il risultato francese. Né la lista verde né quella di centro sinistra con capofila l'ex candidato presidenziale ecologista Brice Lalonde superano la soglia del 5 per cento. Non avranno quindi seggi nel nuovo Parlamento. Insieme raggiungono però una quota superiore al 7 per cento. La sconfitta relativa è quindi da attribuirsi alla contrapposizione che si è creata tra le diverse anime dell'ecologismo francese, che non ha voluto cogliere l'invito del PSU a dare vita ad un'unica coalizione verde-rossa. In particolare è stata proprio l'opposizione pacifista a dividere gli schieramenti. Brice Lalonde non ha saputo liberarsi dalla tradizione francese, favorevole alla politica di difesa atomica autonoma. Ciò nonostante la somma complessiva del voto è tutt'altro che trascurabile. Meno interessanti i risultati degli altri

paesi dove i verdi non hanno mai costruito un significativo spessore politico.

Per quanto riguarda l'Italia l'ottimo risultato del PCI e la buona conferma di Dp premiano l'avermesso in primo piano nella campagna elettorale le tematiche pacifiste-verdi. Del radicale è difficile dire, essendosi svolta la campagna di questo partito su tematiche di tutt'altro tipo. Le istanze verdi si confermano dunque complessivamente come capaci di suscitare consenso e di fare da punto di riferimento in Europa, anche oltre l'istanza ecologista in senso stretto. È una tendenza non congiunturale, ma di lungo periodo che deve impegnare la sinistra ed il PCI in una riflessione seria. La sinistra può approfittare di questa contaminazione per accelerare il proprio rinnovamento. Se dall'Europa ce ne viene una conferma, perché non ricordare anche un altro risultato? Il 70% dei cittadini a Bologna ha detto sì alla proposta di chiudere il centro storico alle automobili, nel referendum indetto dall'amministrazione comunale contestualmente alle elezioni europee. In fondo alle prossime elezioni amministrative manca solo un anno.

Enrico Testa

LETTERE ALL'UNITÀ

«... un cuore forte: scrivetene più spesso ora che l'avete scoperto»

Cari compagni dell'Unità, è finita una settimana di passione, prima e dopo la morte del compagno Berlinguer, che ci ha tutti inchiodati alle vostre pagine. Forti di un lutto rosso e coraggioso. Memorabili. Il nostro giornale aveva un cuore cui da tempo non eravamo abituati e che nessun altro mezzo di comunicazione poteva darci. Abbiamo letto pagine esaltanti, finito di scoprire gli articoli con gli occhi appannati. Abbiamo pianto sul marciapiede davanti all'edicola.

Abbiamo scoperto che i nostri dirigenti sono anche uomini che danno volentieri quattro calci al pallone nello spiazzo dell'albergo. Veniamo a conoscenza di tutto un mondo di compagni, segretarie, guardie del corpo, militanti di cui non sapevamo nulla. Nelle colonne dell'Unità hanno pianto il dolore per Enrico tutti gli uomini e le donne di un partito e di un Paese che ha il cuore forte. Scrivete più spesso, ora che l'avete scoperto. Questo cuore batte forte anche tutti i giorni.

LETTERA FIRMATA (Milano)

«Ho assistito alla rabbia dei lavoratori, poi alla sera...»

Cara Unità, seguo sempre il TG2 e lo trovo sempre più asservito ai partiti di governo e soprattutto al PSI.

Ho deciso di scrivere questa lettera dopo una grande manifestazione svoltasi in Umbria il 30 maggio in seguito allo sciopero generale regionale indetto dalla CGIL per protestare contro la crescente crisi che investe la nostra regione e contro il decreto-bis sul costo del lavoro.

Sono stato alla manifestazione, ho assistito alla rabbia dei lavoratori, poi la sera ho invece assistito al silenzio valutato del TG2. Per la nostra televisione tutta questa gente che scende in piazza non conta assolutamente niente; eppure siamo in un Paese democratico!

Crede che è necessario provvedere al più presto, se veramente vogliamo sentire un popolo libero in un Paese veramente democratico.

LUCIANO GALLINELLA (Narni Scalo - Terni)

Il rinvio a settembre: residuo storico di una concezione arretrata

Cara direttore, sono un insegnante e tutti gli anni, all'avvicinarsi degli scrutini, poi la sera ho disagio. Quasi un'angoscia. Considero l'istituto del rinvio a settembre il residuo storico di una concezione arretrata della scuola italiana. Alle elementari e alle medie è stato abolito. Alle superiori ci penserà forse la riforma? Esso rivela la cattiva coscienza della classe insegnante.

Ora immaginiamo che il collaboratore, il coordinatore, la guida degli studenti, insomma l'educatore, si comporti come il buon medico, al quale sta a cuore la salute dei suoi pazienti. Dopo nove mesi di cura intensiva senza buoni risultati, quel medico onesto abbandonerà i suoi pazienti bisognosissimi ancora di cure nelle mani inesperte di un praticone, oppure continuerà a curarli magari con l'aiuto dello specialista?

Intanto, senza volerlo, sono andato a finire nel settore della sanità. Scuola e sanità nel nostro Paese sono in condizioni disperate. La sanità, dopo la cosiddetta riforma, è addirittura peggiorata. Che cosa sarà della scuola secondaria?

GERMANO BONORA (Agrigola - Salerno)

La svolta decisiva

Cara Unità, negli scorsi giorni Rai e stampa hanno dato fiato alle trombe della propaganda celebrando il 40° della vittoria degli alleati contro Hitler e sostenendo che lo sbarco in Normandia ha segnato una svolta decisiva per l'esito della Seconda guerra mondiale.

La svolta decisiva si è avvertita a Stalingrado, a Mosca, a Leningrado, e la bandiera con la falce e martello è stata issata sul balcone del Reich a Berlino, nel maggio del 1945, dalle armate sovietiche.

Nei diciannove mesi di assedio alla città martire di Leningrado, sono morti ottocentomila sovietici tra militari e civili, di cui diciassette donne e bambini per fame; gran parte della città distrutta, come Stalingrado, e centinaia di villaggi rasi al suolo. Sono venti milioni i morti sovietici nella Seconda guerra mondiale. Il più grande contributo di sangue, nonché la distruzione di centinaia di città e villaggi, l'ha subito l'Unione Sovietica.

È una cruda verità storica che dispiace a qualcuno.

NICOLÒ NOLI (Genova)

Il PentaPisa

Cara Unità, le vicende del pentapartito mi fanno venire alla mente la storiella dei ladri di Pisa, di giorno litigano fra loro e di notte vanno a rubare insieme.

Infatti i 5 litigavano continuamente e su tutto e poi di notte (di giorno) volevano insieme in Parlamento per rubare sulle pagine dei lavoratori.

Per fortuna domenica scorsa gli elettori gli hanno cominciato a mettere le manette.

S. N. (Grosseto)

Il PSI (assieme a noi) ha enormi responsabilità verso i lavoratori

Cari compagni, non penso si possa negare che la persistenza dei due grossi partiti al vertice del panorama politico italiano abbia finito per irritare in modo scomposto quelle tra le forze democratiche rivelatesi alla lunga incapaci di

costruirsi spazi e ruoli autonomi. E ciò ha scatenato, soprattutto nel Partito socialista, un'isterica corsa al consenso. Ciò che in essa maggiormente sorprende è l'utilizzo delle vecchie pratiche antipopolari proprio in un momento in cui la stessa DC sembrava volersi avviare a più salutaris riflessioni, almeno in alcune sue componenti.

È accettabile perseguire un aumento del proprio elettorato (e qui non c'entra né il modernismo né il decisionismo) difendendo solo fucile ristrette e particolari che nulla hanno a che vedere con gli interessi generali di tutti i cittadini?

I pur legittimi desideri impliciti in questi disegni non possono giustificare la svendita dei propri ideali e della propria storia, la quale è anche parte significativa della storia dei lavoratori italiani.

Si è voluto far propria la «cultura di governo» democristiana, compresa quella ambiguità definita «bandiera anticomunista», sotto la quale si sono disegnate le peggiori nefandezze di questi anni. E qui non si tratta solo di spartizioni dello Stato, ma anche di tutte quelle connivenze e cecità che vanno dagli sperperi della spesa pubblica al progressivo deperimento dell'apparato produttivo in favore di un insieme di operazioni finanziarie e speculative.

Ma mi chiedo: per quanto tempo si può vivere di rendita persistendo in un terrorismo propagandistico che offende l'intelligenza degli elettori?

Il Partito socialista ha delle responsabilità enormi, assieme a noi, verso i lavoratori, che non può dimenticare neppure per un pugno di voti moderati, i quali non lo fanno più forte ma solo più dipendente dai disegni cari a certe espressioni confindustriali.

ANTONIO VIGNA (Rho - Milano)

Il capitano

Cara Unità, il 13 giugno 1983 moriva, a 29 anni, assassinato dalla mafia a Palermo dove da alcuni anni operava con coraggio e intelligenza personale, il capitano dei carabinieri Mario D'Alco, comandante della Compagnia di Monreale.

Chi scrive lo ricorda soprattutto come un ragazzo pieno di entusiasmo e di voglia di vivere, un amico generoso e insostituibile; ma rammentare anche la grande professionalità, l'intelligenza e quotidiana lotta contro la criminalità organizzata, la voglia di non cedere ai ricatti e alle minacce.

Morre a 29 anni è comunque crudele, ma rischia di diventare assurdo e inutile se dispreziamo che questa morte abbia un peso nell'opinione pubblica e l'indifferenza dei mezzi di comunicazione di massa incoraggiando alla dimenticanza e al disimpegno.

Dopo quei tragici giorni, passato il momento dell'immediata e facile emozione, né i giornali né radio e televisione hanno dedicato una parola alle vittime (Mario è stato ucciso con due suoi collaboratori di questo villaggio assai più che di un altro) e di questo villaggio assai più che di un altro «episodio» di storia di mafia.

Perché tutto questo non avvenga e acquisti un qualche significato il sacrificio di un uomo, vogliamo ricordare, soprattutto, il suo soltanto oggi, Mario D'Alco e dedicare questo ricordo alla sua famiglia.

RENZO e GISELLA PAOLI (Portoferrato - Livorno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Per questo si sono succedute le sollecitazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Mauro MOSCHITTI, Lenola; Renato PELOSO, Arezzo; Gino GIBALDI, Milano; Natale BONO, Genova; LINDA LANDI, Ospedaletto; Ugo PULGHIERI, Fiesole; Piero LAVA, Savona; Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino; A.N., Trieste; Ferruccio PALERMO, Roggiano Gravina; Antonio, Lecce; Michele SERPICO, Roma; Mario IZZO, Teano; Bruno OLINTO, Capri; Marcello FRATELLO, Roccamandara; Enrico BALLERO, Caltagirone; Rosato MARRIGO, Lenola; Pietro BIANCO, Peronà; Raimondo LACCHIN, Sicile; Neri BAZZURRO, Genova; Voltri; Nicolino MANCA, Sanremo; L. VICINI, Milano; SIMONE BERTILOTTO, Viareggio; Angelo BONO, Ovada.

Epifanio GIRGENTI, Milano; Giovanni ROGORA, Cugliate; Angelo ALIBERTI, Gaggi; Delmo BRAGON, Corino; Ezio VICENZETTO, Milano; Giacomo PIERAGNOLI, Fari; F. Petri, Roma; G. M. Milano; Bibiano MASTROGIACOMO, Malanghero; Emma DELEDDI, Zurigo; Francesco BENEDETTI, Venezia; G. CRUDELLI, Carrara; Antonio GRECO, Napoli; Atea TIOLI, Locate Varesino; Ipparco ESPINOSA, Ancona; Gino ARCHENTI, Alessandria; Maura CALDERONI, Bellaria; Giovanni MORSELLI, Belluno; UN GIOVANE COMUNISTA di Milano (ha scritto una bella lettera sul Nicaragua ma ha ommesso di firmarla); I. PARISINI, Bologna (- Vogliono far tacere Tina Anselmi, che con coraggio va avanti per la sua strada); DUE LETTORI di Roma (le firme sono poco chiare e non vi è indirizzo. Denunciano — cosa che peraltro il nostro giornale ha già fatto — l'episodio di Muro Lucano dove un giovanissimo è morto in circostanze oscure in una caserma).

Eramo FONTANA, Livorno (- Si rende conto il governo a guida socialista — socialista? — che molta gente in Italia dovrà scegliere se curarsi o nutrirsi, visto che i famigerati tickets diventano sempre più onerosi per chi delle medicine ha bisogno?); G. Bruno LAZZARINI e Giuliano ALBERTINI, Bagnoli; Sopra abbiamo subito inoltrato la vostra lettera sul decreto-bis ai nostri compagni del Senato); Carmela Tota AMBROSIO, Salerno (- Alla Rai, parlando dei missili sovietici, aggiungono sempre l'aggettivo "terribili"; ma perché, quelli americani non lo sono?); A. OLIVERI, Carcare (- Nella rubrica "Ringraziamo questi lettori" vedo che sempre più sono i lettori che scrivono al giornale; e questo è bene; ma capisco anche che purtroppo non vengono pubblicati i loro scritti per intero. Chiedo pertanto più spazio alle lettere); Gianni DE BERNARDI, Melegnano (- Craxi il 4 giugno al TG2 ha celebrato Bruno Buozzi. Ma aveva pochi numeri per farlo, perché Buozzi era sempre stato con i lavoratori.);

INCHIESTA

Qualche domanda nella Milano del terziario avanzato

MILANO — Come ha votato la Milano post-moderna, la metropoli del computer, della pubblicità, della comunicazione, la capitale di quel nuovo mondo tra cultura e produzione che chiamano terziario avanzato? Per scoprirlo, abbiamo fatto una ricognizione: superficiale, primitiva, come lo sono tutte le inchieste giornalistiche di questo tipo, che si fanno con penna e telefono e non, necessariamente, di attrezzature statistiche sofisticate. Ma, come vedrete, ugualmente utile. Il criterio adottato infatti non è stato quello di scegliere le persone sulla base delle loro prevedibili convinzioni (per farne un facile pot-pourri teleguidato a nostro vantaggio), bensì di individuare esclusivamente in base al loro prestigio e al grado di rappresentatività nei rispettivi settori. Alcuni hanno preferito evitare un'esplicita dichiarazione di voto, ma non si sono sottratti ad esprimere opinioni, che sono comunque implicitamente indicative. Ecco.

Claudio Rossetti, dirigente industriale responsabile delle relazioni esterne della Ciba-Geigy, multinazionale farmaceutica, dice: «Guardi, nel nostro ambiente i consensi elettorali si dividono così: l'imprenditore vota DC, l'esperto in comunicazioni e mass-media PSI, il pubblicitario, PCI». Ma le cose appaiono un po' più complesse. Alberto Franchella, socio della SCR, società di pubbliche relazioni, ha votato PCI. «Sono convinto — dice — che la risposta al problema del paese possa venire soltanto da un grande partito realmente riformatore come il PCI». La moglie di Alberto, Cristina Taverna, proprietaria di una delle gallerie d'arte di grafica più importanti della città, «Nuages», ha anche lei votato PCI, sensibile soprattutto all'importanza che il partito attribuisce alla questione morale. Nelle precedenti elezioni, aveva votato Toni Negri. «Ciò che più mi ha stupito — dice Alberto Franchella — è la tenuta del PSI: personalmente mi aspettavo un crollo. Pensavo che vicende come lo scandalo Teardo lo avrebbero colpito duramente. Se ciò non è avvenuto è perché il nostro mondo, come anche quello delle mostre, dello spettacolo, è fortemente infedele al PSI, che rappresenta una sorta di grande committente: quindi il partito che controlla tutto, perciò da votare».

Guido Venturini, 35 anni, responsabile di una società di comunicazione all'Eni Chimica, bocciano, molte esperienze manageriali, chiamato al suo attuale incarico dallo stesso presidente della società, Necci, non enfatizza il sorpasso (sono parole sue). Lo enfatizza così poco che sospetto lo rimuova un po' chino, e così mi costringe ad astorgergli un parere. «Occorre prendere atto di pronunciamenti come questo. Ci sono due strade: o si cerca, e si trova, il consenso dell'opposizione. O, se non è politicamente possibile, si prende

«Mai dire: i ceti emergenti sono una cosa nostra»

Il coraggio a due mani e si costruisce un sistema basato su una vera alternanza. Così la gente potrà giudicare i partiti dai fatti. Non come ora, che punisce alcuni per le loro azioni, ed altri per i loro propositi».

Antonio Canino, ex dirigente Montedison, ex dirigente FAST, oggi responsabile delle relazioni esterne presso l'Associazione degli industriali del vetro, dice: «La mia opinione è che certe politiche di rompere tutto, di questione morale, non siano, per il PSI, non hanno pagato. Dopo gli scandali, mi sarei aspettato una caduta del PSDI, e il fatto che il PSDI non sia caduto vuol dire che questo paese ha zone di tette sordide. Nel mio ambiente molti che conosco hanno votato PCI, soprattutto per la questione morale, nonostante le perplessità sui repentini cambiamenti di linea. Però io penso anche che ci sia avvenuto perché le elezioni erano europee, e non ci guardavano fino in fondo. Molti hanno voluto dare una bacchettata sulle dita alla DC e al pentapartito ma, appunto, senza che questo avesse immediate ricadute politiche».

Sentiamo Luca Paces, che di mestiere fa il tagliatore di tette, ovvero quello che, per conto delle imprese, cerca e seleziona personale dirigente ad alto livello. «Sono rientrato in Italia da poco, dopo un lungo periodo negli USA e in Francia. Di queste elezioni mi pare non importasse a nessuno, sia qui che in Francia. Io ho votato PRI-PLI, per una mia tradizione voto sempre i PCI. Il successo del PCI? Mah, forse dipende dal fatto che Berlinguer ha avuto un bel funerale».

Il sopra citato Claudio Rossetti ha votato PSI. «Prevedevo il successo del PCI. Prima di tutto per l'opposizione al decreto. Ma anche, debbo riconoscerlo, per un'obiettiva vocazione europeistica del PCI».

E il mondo degli spot (quelli che ci rovinano i film di ambiente tv private)? «Il nostro ambiente — dice Rosella Citterio, dell'agenzia pubblicitaria OGC — è un ambiente culturalmente povero. Credo che la tendenza sia a dare il voto al PSI. E gente che ha in media 30-40 anni, spesso un passato politico e un presente di disinteresse. Personalmente voto PCI, ma non faccio testo».

Giancarlo Buzzi, direttore della più importante rivista specializzata del settore, non è d'accordo. «Io pure ho votato PCI — dice — e come me molti altri dell'ambiente. Il PSI ha deluso: il significato di questo risultato è proprio il rifiuto di un efficientismo

«Lo affermavano i socialisti e sbagliavano» - Quanto ha pesato la questione morale «Certe politiche di rompere tutto, di giocare al rialzo, non hanno pagato» - Chi crede nell'Europa Perché certi voti sono passati dal PRI al PCI In cerca di una vera modernità

«NON PREOCCUPARTI, DORMO DOMANI...» «PENSA A CRAXI CHE NON DORMIRÀ PER QUALCHE MESE...»

«CHE STRONZI!!» «DICONO CHE LA VITTORIA DEL PCI È INFLUENZATA DA FATTORI EMOTIVI...»

«È VERO, SOPRATTUTTO L'ANTIPATIA VERSO IL PENTAPARTITO...»

«MA! CRAXI NON GIÙ È ANDATE MOLTO BENE...» «CHISSÀ COME SONO FELICI I COMPAGNI SOCIALISTI...»

«DICONO CHE CI HA AIUTATO MOLTO "L'EFFETTO BERLINGUER"...» «MA, SÌ?... IO PENSO CHE CI ABBAIA AIUTATO DI PIÙ "L'EFFETTO CRAXI"...»

«TORTORA VA AL PARLAMENTO EUROPEO...»

«E A PORTOBELLO CHI MANDANO, IL CASINI?!!»

«E A PORTOBELLO CHI MANDANO, IL CASINI?!!»

«E A PORTOBELLO CHI MANDANO, IL CASINI?!!»

«E A PORTOBELLO CHI MANDANO, IL CASINI?!!»